**Novena di Pentecoste 2021. Ottavo giorno: venerdì 21 maggio.**

**Seguendo le tracce dello Spirito**

*Tu che abiti nei giardini, i compagni ascoltano la tua voce: fammela sentire. Fuggi, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto sopra i monti dei balsami! (Ct. 8,13-14)*

*Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; 46trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Mt. 13,44-46)*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo.Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Rom. 5, 1-5)*

C’è ancora qualcosa che non è chiaro nella scoperta dello Spirito santo; una domanda aleggia su tutte le cose che possiamo dire di lui. Abbiamo capito che lo Spirito è Dio in persona, che a lui ci si rivolge con lo stesso amore e dandogli del tu esattamente come al Padre e a Gesù; tuttavia resta ancora un senso di astrattezza, qualcosa di inafferrabile perché lo Spirito è come il vento: lo senti ma nello stesso tempo ti sfugge sempre. Ecco il punto: bisogna fare ancora un passo per chiarire ancor meglio, se possibile, l’azione dello Spirito e come fare ad accoglierla e assecondarla. La risposta non è facile per due motivi: ognuno deve trovare la risposta per sé, deve avere il coraggio di incamminarsi in solitudine ‘sui monti dei balsami’. Inoltre bisogna cercare di avere qualche criterio ‘oggettivo’ per capire se l’impulso che ti arriva è davvero il soffio dello Spirito oppure…è solo un ventilatore.

Bisognerebbe fermarsi qui. Al massimo ciascuno potrebbe, con pudore e tremore, parlare dei segni dello Spirito che ha scoperto nella sua vita. Tuttavia per tentare una risposta ci viene in aiuto la saggezza della Chiesa e la storia immensa e grandiosa della spiritualità cristiana che, in mille modi diversi, ha narrato l’esperienza di tante sorelle e fratelli, donna e uomini spirituali. Io non ho né le conoscenze né la competenza per indagare questo oceano di esperienze delle quali molte sono note, ma che per la maggior parte sono conosciute solo dagli interessati e dallo Spirito santo.

Mi limito a qualche balbettio che possa indicare il cammino verso la sorgente, come le mandrie selvagge che tracciano sentieri percorrendo e ripercorrendo il percorso verso i luoghi dell’abbeverata.

Sono sette possibilità di ‘appostamento’ durante i quali potrebbe accadere di fare esperienza dello Spirito.

1. La cura assidua, operata con metodo e fedeltà, della ‘vita interiore’. Imparare, con la meditazione e la preghiera, ad andare sempre ‘oltre’ a ciò che appare, liberandosi progressivamente dall’ossequio ai luoghi comuni e non temendo di attraversare i confini che ci separano ‘dall’al di là delle cose’.
2. Lasciare che l’umiltà e la semplicità inondino l’intelligenza, la riempiano di pazienza e le facciano godere la gioia della Verità; con totale libertà e disinteresse, senza inseguire una qualsiasi affermazione personale. Per incontrare lo Spirito di Dio bisogna essere spiriti liberi e coraggiosi.
3. Fedeltà al silenzio. Il silenzio è la condizione essenziale per diventare donne e uomini maturi. Il mondo è sempre più assodante. C’è una grande confusione che nasconde la voce dello Spirito che è sottile ed esige una attenzione estrema e paziente.
4. Frequentazione dei luoghi dove è facile che si possa incontrare lo Spirito. Due soprattutto: la Parola e i Sacramenti (in particolar modo l’Eucaristia e la Riconciliazione). Sono azioni dello Spirito e quindi potrebbe essere più semplice fare esperienza di lui. Accostarsi alla Parola e ai Sacramenti con purezza di cuore e con lo stupore di un bambino. Si può essere grandi, grandissimi studiosi della Bibbia, ma senza ardore non se ne cava nulla. Fa più luce e dona più calore un fiammifero acceso che una catasta di legna spenta.
5. Coltivare l’amicizia con donne e uomini spirituali. Spesso da soli si rischia di perdere tempo nel cercare la strada giusta; chiedere un consiglio è segno di grande saggezza e anche di…furbizia.
6. Nutrirsi di buone letture. Il mondo è invaso da tonnellate di carta e da miliardi di parole; ma pochissimo di tutto ciò resisterà al fuoco. Le grandi donne e i grandi uomini ci hanno lasciato un patrimonio enorme. Un grande atto di carità è far conoscere agli amici questi tesori spesso nascosti e sconosciuti.
7. Costruire sempre amore. Si fa la verità vivendo la carità; la carità è l’amore che il Padre riversa nei nostri cuori, cioè lo Spirito santo. Imparare a vivere soggiornando spesso nel nostro cuore e nel cuore degli altri. Questa è la grandezza dello Spirito: è nel cuore di ogni cosa e di ogni persona. Imparare ad amare la Trinità di Dio non ‘sopra ogni cosa’, ma in tutte le cose.

Piccole indicazioni. È possibile che diano qualche frutto spirituale…con tempo e pazienza.